

# PAPO': STORICO E BIBLIOGRAFO

di Elia Calilli Nardinocchi.



Quando un autore, esprimendo le proprie convinzioni letterarie, definisce il rapporto che s'instaura tra il libro ed il lettore come amore che "ha superato la confusa fase esclamativa ed è divenuto certezza di verità, fede nella sua efficacia fra gli uomini", non ha certamente più alcun bisogno di efficace presentazione: in questa sua costante, appassionata bibliofilia è difatti tutta l'insigne, poliedrica sensibilissima personalità del professor Renato Papo' e la sua scomparsa (avvenuta il 22 dicembre 1984) ha segnato davvero una perdita inestimabile per il mondo della cultura e dell'arte.

Nato in Ascoli il 18 agosto 1905, dopo aver frequentato il locale Liceo ginnasio "Cecco d'Ascoli" ed aver conseguito all'Università di Roma la laurea in lettere, diviene uno dei migliori allievi di Giovanni Gentile e dell'illustre orientalista Giuseppe Tucci (con il quale studia il cinese antico), ed entra poi a far parte dei gruppi d'avanguardia futurista di Marinetti.

Successivamente, dopo un breve intervallo dedicato all'insegnamento, vince il concorso per bibliotecario vice-direttore all'Archivio storico del Risorgimento.

Per qualche anno è vice-direttore dell'Università di Genova e quindi, nel 1938, è nominato Soprintendente bibliografico della Sardegna e direttore della biblioteca universitaria di Cagliari, ove resta sino al 1954 con l'intervallo della guerra e della prigionia (1940-1946) in Africa.

Nel dopoguerra, tornato in Sardegna, organizza mostre di pittori ed incisori sardi e dirige il gabinetto delle stampe di

Cagliari arricchendolo di numerose, pregevoli opere; nel 1949 si rende promotore della prima mostra personale di Ernesto Ercolani cui è legato da profonda stima ed amicizia.

Dal 1954 al 1970 è Soprintendente bibliografico per il Veneto Orientale e la Venezia-Giulia e fonda a Trieste la Biblioteca del Popolo; nel 1956 organizza il sistema bibliotecario friulano, facendo della biblioteca del Popolo; nel 1956 organizza il sistema bibliotecario friulano, facendo della biblioteca di Pordenone un centro culturale tra i più vivaci e significativi.

Promuove, nel contempo, numerose manifestazioni culturali di arte e di letteratura, validissimi convegni di bibliotecari e corsi gratuiti di biblioteconomia in svariate città italiane (tra cui anche Ascoli nel 1949) dai quali sono usciti preparatissimi bibliotecari reggenti, fonda e collabora a "Lettere Venete", fa parte del comitato d'onore di tutte le mostre veneziane degli anni sessanta, durante i quali riesce anche a trovare la possibilità ed il tempo per riordinare i manoscritti dell'Archivio di S. Marco durante il patriarcato di Angelo Roncalli. Nonostante i molteplici, importantissimi e ponderosi impegni, fonda e dirige inoltre la collana "Sollecitazioni" in cui pubblica "Il bel libro" (che costituisce il vol. IX della collezione) e cura la splendida edizione anastatica del Polifilo di Francesco Colonna, edito a Venezia dal

Manuzio nel 1499.

Collabora in seguito al "Messaggero" all'"Unione Sarda", al "Gazzettino di Venezia" ed a riviste culturali e bibliografiche (in particolare alla rivista "Accademie e biblioteche"), arricchendoli della sua fluida, limpidissima prosa e delle sue costanti tenatiche di promozione culturale.

In conseguenza di tale feconda attività, riceve la cittadinanza onoraria di Pordenone, Pontremoli e Chioggia ed è insignito di numerose onorificenze e del titolo di Commendatore; nel 1970 è inoltre nominato Direttore generale onorario del Ministero per i Beni Culturali.

Dopo l'attribuzione della consulenza culturale per la Regione-Veneto (attività che svolge, come sempre, molto proficuamente), si dedica allo studio ed alla catalogazione delle numerosissime opere dell'artista ed amico, lo scomparso Ernesto Ercolani ed alla stesura dello studio a lui dedicato (e recentemente pubblicato in una pregevolissima edizione per iniziativa della Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno), in cui mirabilmente, il Papo' riesce, in virtù anche delle sue doti di estrema sensibilità artistica e di sottile intuito psicologico, a penetrare nel recondito significato della produzione artistica dell'Ercolani, cogliendone la complessa, affascinante psicologia e rendendola compiutamente accessibile: dimostrandosi quindi ancora una volta, efficacemente maestro.



Ecco una foto di 4 anni fa. Accanto a Papo', la vedova Ercolani ed Emilio Bembo.